

Conflitto in Ucraina

La speranza per una pace possibile



Capture Web - sito "Sant'Egidio"

Sono passati circa otto mesi dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina da parte dell'esercito russo inviato per compiere una breve e presunta efficace azione preventiva a difesa dell'incolumità del territorio russo. Doveva essere una missione breve ma con il passare dei mesi il conflitto si inasprisce sempre di più e il rischio è ben percepito da tutta la comunità internazionale consapevole che anche una semplice azione mal condotta o un "banale errore" potrebbe innescare una guerra nucleare.

Stiamo assistendo impotenti! alla degenerazione del conflitto come lo evidenzia l'elevato numero di civili inermi morti accanto agli immani disastri e agli sconvolgimenti della vita delle popolazioni coinvolte nel conflitto (si stima che a oggi quasi 15 milioni persone abbiano lasciato l'Ucraina).

La guerra madre di tutte le povertà!

Si sperava che i lutti della Seconda guerra mondiale e poi lo scampato pericolo dell'uso delle armi nucleari durante la crisi cubana degli anni Sessanta avessero insegnato a usare maggiore prudenza nel regolare i rapporti tra i diversi paesi.

Unanime è la convinzione che un accordo su scala mondiale deve reggersi su punti condivisi: il diritto internazionale alla base delle relazioni tra i diversi stati, il diritto all'autodeterminazione dei singoli popoli, il diritto di difendersi in caso di aggressione, identificare chi è l'aggressore e chi è l'agredito, rispetto dei corridoi umanitari, invio di aiuti al paese aggredito, avviare un dialogo serio e concreto senza umiliare nessuno dei belligeranti.

In queste settimane, in questi mesi di grande ansia per la sorte dell'umanità intera e non solo dei paesi belligeranti confortano le manifestazioni della "società civile" che non si stanca di fare pressione sui decisori politici affinché si accordino sulle azioni concrete che possano condurre all'interruzione della guerra in Ucraina.

Recentemente in Italia si sono svolti il "Summit internazionale per la Pace" e la "Manifestazione nazionale del movimento per la Pace" che meritano di essere menzionate perché infondono la speranza che si possa trovare l'accordo su un percorso condiviso che conduca alla pace duratura.

Dal 23 al 25 ottobre u.s. si è tenuto a Roma il "[Summit internazionale per la Pace](#)" promosso dalla Comunità di Sant'Egidio "Il grido della pace - Religioni e cultura in dialogo" aperto dal Presidente Sergio Mattarella e dal Presidente Emanuel Macron ([video clicca qui](#)) che si sono dati anche appuntamento per la quinta edizione del "[Forum de Paris sur la Paix](#)".

«Serve una pace che non ignori il diritto a difendersi e non distolga lo sguardo dal dovere di prestare soccorso a un popolo aggredito» ([Mattarella](#))

«La pace è possibile, ma sarà l'Ucraina a scegliere il momento e i termini. E a quel punto la si costruirà con l'altro.» ([Macron](#))



Mattarella (Capture Web Rai News)



Mattarella (Capture Web Rai News)

[Papa Francesco](#) chiudendo l'evento insieme ai leader religiosi di tutto il mondo ha, tra l'altro, detto: "Il comandamento della pace è inscritto nel profondo delle religioni, la diversità delle religioni non giustifica l'inimicizia, ma le religioni sono al servizio della pace. (...) Porre fine alla guerra è dovere dei leader politici davanti a Dio. Dio riterrà responsabili coloro che non hanno cercato la pace e hanno fomentato tensioni e guerre".

«Aiutare Kiev a difendersi ritengo sia giusto, ma non risolve il problema: si crea solo un equilibrio nel conflitto. Bisogna smarcarsi da una logica di guerra. Ci vuole la diplomazia. (...) Il dialogo non può essere lasciato all'escalation della propaganda di guerra». ([Ricciardi](#), La Repubblica 13/10/2022)



(Capture Web - Rai News)



Macron incontra il Papa
Foto Ansa/Press Office Vatican Media

[Sant'Egidio](#) è una Comunità cristiana nata nel 1968, all'indomani del Concilio Vaticano II, per iniziativa di Andrea Ricciardi. Con gli anni è divenuta una rete di comunità che, in più di 70 paesi del mondo, con una particolare attenzione alle periferie e ai periferici, raccoglie uomini e donne di ogni età e condizione, uniti da un legame di fraternità nell'ascolto del Vangelo e nell'impegno volontario e gratuito per i poveri e per la pace.

Il 4 novembre si è svolto a Roma la "[Manifestazione nazionale del movimento per la pace](#)" promosso dalla coalizione "[Europe for peace](#)" al quale hanno aderito circa 600 realtà della società civile (associazioni, movimenti, sindacati, gruppi locali, organizzazioni confessionali) espressione di culture diverse, dal mondo laico a quello religioso, cattolico ma anche valdese oltre che musulmano e buddista.

Circa 100 mila persone hanno partecipato alla manifestazione (indipendente dai partiti) che si è conclusa in Piazza San Giovanni da sempre luogo del raduno delle grandi manifestazioni nella capitale.



Corteo per la pace (Foto [Rai News](#))



L'appello di cristiani e musulmani
(Foto [Avenire](#))

Alcune tra le tante dichiarazioni che mettono in luce gli obiettivi del variegato popolo della pace che vi ha preso parte:

«Cessate il fuoco subito, negoziato per la pace, al bando tutte le armi nucleari, solidarietà con il popolo ucraino e con le vittime di tutte le guerre».

«Condanniamo l'aggressore, rispettiamo la resistenza ucraina, ci impegniamo ad aiutare, sostenere, soccorrere il popolo ucraino, siamo a fianco delle vittime e con chi rifiuta la logica della guerra e sceglie la nonviolenza».

«La guerra va fermata subito. L'Italia, l'Unione Europea e gli stati membri, le Nazioni Unite devono assumersi la responsabilità del negoziato (...) adoperarsi con tutte le risorse e i mezzi della diplomazia al fine di far prevalere il rispetto del diritto internazionale».

Franco Racco (novembre 2022)

Conflit en Ukraine, l'espoir d'une paix possible

Environ huit mois sont passés depuis le début de l'invasion de l'Ukraine par l'armée russe envoyée pour accomplir une action préventive brève et présumée efficace en défense de l'intégrité du territoire russe. Cela devait être une mission courte, mais au fil des mois le conflit s'est durci toujours davantage et le risque est bien perçu par toute la communauté internationale, consciente que même une simple action mal conduite ou une « erreur banale » pourrait déclencher une guerre nucléaire.

Nous assistons impuissants à la dégénération du conflit comme le montre le nombre élevé de civils sans défense à côté des désastres immenses et des bouleversements de la vie des populations impliquées dans le conflit (on estime à presque 15 millions le nombre de personnes qui ont quitté l'Ukraine). La guerre mère de toutes les misères !

On espérait que les deuils de la Deuxième guerre mondiale et le danger évité de l'usage des armes nucléaires pendant la crise cubaine des années Soixante avaient enseigné à user d'une extrême prudence dans le règlement des rapports entre les différents pays.

La conviction qu'un accord à une échelle mondiale doit être fondé sur des points partagés est unanime : le droit international à la base des relations entre les divers états, le droit à l'autodétermination des peuples, le droit à se défendre en cas d'agression, l'identification de qui est l'agresseur et qui l'agressé, le respect des couloirs humanitaires, l'envoi d'aides au pays agressé, la mise en œuvre d'un dialogue sérieux et concret sans humilier aucun des belligérants.

En ces semaines, en ces mois de grande anxiété pour le sort de l'humanité tout entière et pas seulement des pays belligérants, on est conforté par les manifestations de la société civile, qui ne se lasse pas de faire pression sur les décideurs politiques afin qu'ils s'accordent sur les actions concrètes qui peuvent mener à l'interruption de la guerre en Ukraine.

Récemment ont eu lieu en Italie le « Sommet international pour la paix » promu par la communauté Sant'Egidio, « Le cri de la paix - religions et cultures en dialogue » ouvert par le Président Sergio Mattarella et le Président Emmanuel Macron (voir [ici](#)) qui se sont également donné rendez-vous pour la cinquième édition du « Forum de Paris sur la paix ».

« Il faut une paix qui n'ignore pas le droit de se défendre et ne détourne pas le regard du devoir de porter secours à un peuple agressé » (Matarella) ;

« La paix est possible, mais ce sera à l'Ukraine d'en choisir le moment et les termes. Et alors on la construira avec l'autre » (Macron).

[Papa Francesco](#), clôturant l'événement avec les leader religieux du monde entier a dit, entre autre : « *Le souci de la paix est inscrit au plus profond des religions, la diversité des religions ne justifie pas l'inimitié, mais les religions sont au service de la paix. (...) Mettre*

fin à la guerre est le devoir des leaders politiques devant Dieu. Dieu tiendra pour responsables ceux qui n'ont pas cherché la paix et ont suscité des tensions et des guerres ».

« Je considère qu'il est juste d'aider Kiev à se défendre, mais ça ne résout pas le problème : on crée seulement un équilibre dans le conflit. Il faut se démarquer d'une logique de guerre. Il faut la diplomatie (...) le dialogue ne peut pas être sacrifié à l'escalade de la propagande de guerre » (Ricciardi, La Repubblica 13-10-2022).

[Sant'Egidio](#) est une communauté chrétienne née en 1968, au lendemain du Concile Vatican II, sur une initiative d'Andrea Ricciardi. Avec les années elle est devenue un réseau de communautés qui, dans plus de 70 pays dans le monde, rassemble, avec une attention particulière pour les banlieues et leurs habitants, hommes et femmes de tous âges et de toutes conditions, unis par un lien fraternel à l'écoute de l'Évangile et dans l'engagement volontaire et gratuit pour les pauvres et pour la paix.

Le 4 novembre a eu lieu à Rome la [Manifestation nationale du mouvement pour la paix](#) promue par la coalition « Europe for peace », à laquelle ont adhéré environ 600 structures de la société civile (associations, mouvements, syndicats, groupes locaux, organisations confessionnelles) expression de culture diverses, du monde laïque au monde religieux, catholique mais aussi vaudois, en plus de musulman et bouddhiste.

Environ 100 000 personnes ont participé à la manifestation (indépendante des partis) qui s'est conclue sur la Place San Giovanni, lieu depuis toujours du rassemblement des grandes manifestations dans la capitale.

Voici quelques unes des déclarations, parmi toutes celles qui mettent en lumière les objectifs du peuple bigarré de la paix qui y a pris part :

« Cessez le feu immédiat, négociations pour la paix, interdiction de toutes les armes nucléaires, solidarité avec le peuple ukrainien et avec les victimes de toutes les guerres » ;

« Nous condamnons l'agresseur, nous respectons la résistance ukrainienne, nous nous engageons à aider, soutenir, secourir le peuple ukrainien, nous sommes aux côtés des victimes et avec ceux qui refusent la logique de guerre et choisissent la non violence » ;

« La guerre doit cesser immédiatement. L'Italie, l'Union européenne et les états membres, les Nations unies doivent assumer la responsabilité de la négociation (...) agir avec toutes les ressources de la diplomatie afin de faire prévaloir le respect du droit international ».

Franco Racco (novembre 2022) traduit par Patrick Goutefangea